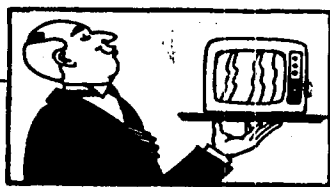


Su Raitre «Alé-o-o», un documentario registrato durante la finale Uefa fra Roma e Inter

L'ultima battaglia della Curva Sud

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



UNOMATTINA ECONOMIA (Raiuno, 10.05). Le cooperative sono al centro della rubrica economica di Romano Ciriaci, Luigi Cappugi e Roberto Benicigno. Delle centocinquante cooperative esistenti in Italia, si analizzerà il funzionamento e le prospettive. AMAMI ALFREDO (Raidue, 10.05). Continua il viaggio di Patrizia Todaro attraverso il melodramma italiano. Oggi è la volta di Vincenzo Bellini che sarà «accostato» da Friedrich Lippmann e Enrico Salvatore. Ascolteremo arie e caballete da Norma, la Sonnambula e i Puritani. DIOGENE ANNI D'ARGENTO (Raidue, 13.15). Storie di amicizia, di amore e di solidarietà per combattere la solitudine. Le racconta oggi la rubrica del Tg2 dedicata alla terza età che parla anche una breve ricognizione tra le agenzie per «cuori solitari», affollatissime dalle richieste degli anziani. IL GIOCO DEI 9 (Canale 5, 18.45). Appuntamento quotidiano con il gioco a quiz condotto da Gerry Scotti. In passerella Elio Pandolfi, Angela Finocchiaro, Fabrizia Carninatti, Gianni Facio, Rossana Casale e Maurizio Mosca. GINO PAOLI SPECIAL (Videomusic, 19). Sul filo della memoria di uno dei più celebri cantautori italiani: Gino Paoli parla dei suoi «esordi» e del suo ultimo album, Matto come un gatto. QUANDO C'È LA SALUTE (Tmc, 21). È l'ultima il tema centrale del programma di medicina condotto da Paola Perogo. Dopo il consueto filmato sull'educazione e la salute dei bambini, il gastroenterologo Nicola Dioguardi, risponderà alle domande del pubblico da casa. IL TEMPORALE (Raidue, 21.35). Al via da stasera l'edizione '91 di Palkoscenico, le opere di prosa che Raidue ha ripreso nel corso dell'inverno nei maggiori teatri italiani e ripropone ora in tv. Stasera si parte con il Temporale, il dramma di Johann August Strindberg messo in scena da Giorgio Strehler. Al centro della pièce, che vede nel ruolo del protagonista Tino Carraro, è l'odio tra i sessi e il drammatico rapporto uomo-donna. FESTA DI COMPLEANNO (Tmc, 22.10). Nel salotto di Lorenza Goggi si festeggia stasera Enzo Jannacci. A mangiarlo la torta insieme al cantautore, ci sarà tra gli altri Giorgio Gaber. L'ISTRUTTORIA (Italia 1, 22.40). Giuliano Ferrara riapre stasera il caso Calabresi. In studio cercherà di ricostruire la vicenda dell'assassinio del commissario e della condanna in primo grado di Marino, Bompressi, Pietrostefani e Sofri. Interverranno Adriano Sofri che non è ricorso in appello, Miriam Mafai, editorialista de La Repubblica, il senatore Marco Boato e il direttore de Il sabato, Paolo Liuzzi. ARCIPELAGO MEZZOGIORNO (Raiuno, 23.05). La criminalità e l'arretratezza economica delle città del Sud, sono analizzate nel programma di Michele Tio e Giovanni Cervigni. Tra gli altri argomenti trattati, quello dei centri e delle rivolte comunitarie degli anni Settanta, da Eboli a Reggio Calabria. LA BANCARELLA DEL QUOTIDIANO (RadioDue, 7.05). Leo Giulotta apre oggi - all'interno del Buongiorno di RadioDue - la sua «bancarella» di monologhi, racconti e caricature. Una rapida scorribanda dal costume all'attualità, dall'antica Roma ai film musicali, dal traffico ai piccoli disastri quotidiani. (Gabrielka Galozzi)

Su Raitre alle 20.30 va in onda questa sera Alé-o-o, uno speciale sul tifo degli ultras: obiettivo sulla finale di Coppa Uefa, la partita Roma-Inter del 22 maggio. Le telecamere hanno seguito i preparativi dei tifosi, durante l'allestimento delle coreografie giallorosse in un capannone e sul treno interista in viaggio verso la Capitale, con i nerazzurri e i simboli della Lega Lombarda. E poi, lo stadio...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il treno è affollato, il viaggio ancora lungo. In tanti hanno ben calcolato in testa l'elemento, quello stesso che i muratori usano sulle impalcature. «Un segno di riconoscimento», spiegano, «coreografia». «Io vivo per l'Inter», dichiara un ragazzo. Da quando è tifoso? «Da cinque anni». «Stravaccato sul sedile un altro giovanotto, la frangia bionda che gli cade sugli occhi, cerca lo sguardo com-

la partita di ritorno della Coppa Uefa. Questi sono quelli veri». «Smettetela di inventare stupidaggini su di noi: in un mondo senza più bandiere siamo gli unici che fanno ancora migliaia di chilometri per innalzare una: la sera della prima di Ultras in un cinema romano, a fine febbraio, duecento ragazzi della tifoseria giallo-rossa distribuivano il volantino con questa scritta alla gente che andava a vedere il film. Due troupe della Rai, pochi mesi dopo, sono andate a filmare la realtà. L'apprensione di due tifoserie contrapposte alla vigilia dello scontro decisivo per la conquista della Coppa. Roberta Petrelluzzi ha seguito i tifosi romanisti, i preparativi della coreografia in un capannone della periferia della Capitale, ha raccolto le storie. La Sattaino, invece, ha preso il treno della trasferta



con i tifosi interisti, «tranquilli» perché in fondo avranno solo da difendere un risultato, quel due a zero che l'Inter aveva conquistato nella partita di andata a Milano. Su quel Milano-Roma non ci sono solo i tifosi organizzati. C'è il commerciante con la pancetta pronunciata, che fa finta di non vedere i ragazzi che inneggiano alla Lega: «Mi faccio gli affari miei» - dice - «sono 42 anni che seguo la squadra, sempre». Ci sono le ragazze: «Siamo un gruppo, andiamo a tutte le partite». E i giovanissimi che hanno già una carriera da tifosi alle spalle: «Gli spalti sono cambiati, una volta non c'era tanta violenza, lo sto attento, i miei genitori a casa stanno in pensiero». Ci sono quelli che esorcizzano la violenza: «Non è giusto dire che gli ultras sono violenti: in ogni gruppo ci sono i facinorosi. Sono nella società». Quelli che hanno un po' di timore:

«Ho paura di prendere botte. E quelli che si preparano a dare. E poi c'è lo stadio. Le due troupe di Raitre si ritrovano alla partita. Le curve si fronteggiano ostili: canti, invettive, scontri e quelli che di quanto succede in campo non possono vedere nulla, perché devono guidare canti e coreografie. La telecamera inquadra chi per un goffo diventa matto. Chi, senza scomporsi alza due dita in segno di vittoria. Signore d'età con la maglia giallo-rossa e ragazzi col viso coperto. Forse né la Sattaino né la Petrelluzzi hanno trovato il «Principe» raccontato da Ricky Tonazzini. Forse qualcuno di loro assomiglia a «Red», il ragazzo che troverà un lavoro, una moglie e abbandonerà perfino la fede giallo-rossa. E diventerà tifoso della Ternana. Storie di una domenica qualunque, o di un mercoledì di Coppa.

Ultras con la svastica «infiltrata» tra i tifosi durante la partita della finale di Coppa Uefa Roma-Inter-Roma

E la Bbc manda in onda l'hooligan da trasferta

ALFIO BERNABEI

LONDRA. In forma insolita e destinata ad interessare anche i telespettatori che non si occupano di sport, la Bbc ha mandato in onda un documentario girato da un giovane tifoso inglese che segue la Coppa mondiale di calcio in Italia. On the March with Bobby's Army (in marcia con l'esercito di Bobby), concepito in forma di video-diario, fa parte di una serie di programmi che può fare chiunque. Basta mandare un progetto alla Bbc e, se viene approvato, l'emittente presta una videocamera, niente altro. Tocca all'improvvisato regista imparare ad usarla, scriverci il testo e presentarlo ai telespettatori. Il documentario comincia a Genova, Kevin si imbarca alla volta di Cagliari. «Poliziotti dappertutto, sono stato spogliato e perquisito. Hanno controllato per vedere se il mio no-

carabinieri di allontanarsi: «Non capisco perché bevano tanto. Individualmente sono innocui, ma in gruppo diventano violenti e pericolosi», dice a Kevin mentre si prende cura di un tifoso inglese col mal di gola. Dopo un susseguirsi di incidenti al campeggio Kevin trova ospitalità presso la famiglia sarda di un certo Fabrizio che riesce miracolosamente ad organizzare una partita amichevole fra i tifosi inglesi ed i ragazzi del villaggio. Gli spettatori sono donne, anziani e bambini. È uno di quei rari momenti che poi faranno dire ad un inglese: «I sardi sono brava gente, vivono su una bellissima isola, un giorno spero di poter ritornare». Kevin decide di andare a vedere come vivono i giornalisti inglesi che seguono Italia '90. Li trova completamente segregati dalla popolazione locale: chiusi in lussuosi alberghi. Poi

poco non viene messo alla porta come un intruso perfino dagli stessi corrispondenti della Bbc. Da buon tifoso firma i momenti cruciali di quasi tutte le partite; l'originalità del suo documentario sta tutta nel tentativo di cogliere il rapporto fra gli italiani ed i tifosi inglesi e di capire come mai questi ultimi sono considerati da tutti come animali da circo. Riconosce che presentarsi con le bandiere e i bulldogs sulle magliette lungo il corso di Cagliari non può far buona impressione, ma è dell'opinione che a dar loro una cattiva reputazione abbia contribuito anche il governo del suo paese. In particolare il ministro allo Sport Moynihan che ha incoraggiato le autorità italiane ad usare le maniere forti nei loro confronti. Kevin si mette in viaggio in treno per Bologna. Con la videocamera piantata nella cuccetta fa una confessione: alcuni

poliziotti lo hanno preso in giro dicendogli che le ragazze di questa città sono famose per i loro «pompolini» o «pompolini» - non ha affermato bene la parola, ma ora crede di aver capito di che cosa si tratta: «Non vedo l'ora di poter verificare. Muovo dalla voglia di un blow job» («pompino»). Spiega la videocamera. Arriva a Bologna e da qui va a Rimini dove nel frattempo sono avvenuti gli incidenti ai Rose and Crown. Parla con alcuni inglesi furibondi: «I poliziotti hanno fatto la cernita delle persone da arrestare: inglesi? Da questa parte. Hanno preso anche delle coppie che si trovavano in vacanza e perfino dei sudafricani... noi siamo riusciti a fuggire scavalcando il muro». Kevin ha dei dubbi quando scopre che il numero degli arrestati corrisponde stranamente al posti che ci sono sull'aereo noleggiato per riportarli in Inghilterra. Alcuni tifosi inglesi vorrebbero impiccare

Moynihan, che li ha traditi. Ma è a Torino che trova un'atmosfera particolarmente pesante. I tifosi inglesi dicono di essere stati confinati in una specie di lager. Sono addirittura dall'inefficienza dell'organizzazione italiana. Chi ha deciso di farsi aspettare sei o sette ore in fila e di vendere solo 1.500 biglietti? Perché la Pila ha fissato i prezzi dei biglietti comprati in Inghilterra a 55 sterline mentre in Italia costano 33 sterline? Colto in mezzo agli scontri fra tifosi e polizia, Kevin lascia la videocamera in funzione dentro l'auto e si nasconde dietro un albero. Scopre anche che i tifosi inglesi non hanno avuto difficoltà a rifornirsi di droga. E a Torino si conclude anche il sogno della squadra inglese. Si mette in marcia per tornare a casa. Guarda la finale in un bar sulle Alpi mentre sta per attraversare il confine. Morale secondo Kevin: stampa e grem-

vero inglesi si sono fatti in quattro per diffondere l'idea che i tifosi accesi dall'Inghilterra erano degli hooligans. Anche se in realtà in Italia ne sono arrivati forse una cinquantina. Individui che le autorità non avrebbero dovuto neppure lasciare partire dall'Inghilterra, i cosiddetti «psycho». Nell'esagerare volutamente la portata del fenomeno il governo inglese ha usato il territorio e la polizia italiani per quella che in effetti è stata una manovra di politica interna: ostracizzazione, in forma di pubblica disapprovazione, di giovani in gran parte disoccupati che costituiscono nelle loro città una potenziale fonte di insubordinazione sociale. Gino, nel suo campeggio in Sardegna, è stato però costretto a porsi questi molto più semplici: come mai i tifosi inglesi - una settantina - che pure gli hanno fatto un regalo prima di togliere le tende sono partiti senza pagare il conto?

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio. Includes program titles, times, and channel information.